

VERSO LA CRISI.

A Viterbo il presidente risponde a Ferrara e Previti Poi esalta Pari: «Non si metteva sotto i riflettori»



«...Ma Scalfaro forse meriterebbe una perizia psichiatrica, perché per anni è stato a fianco di Andreotti e dei democristiani»

Vittorio Sgarbi



«Il presidente non è inquisito perché è capo dello Stato... E non ha ancora detto nulla sull'imprescindibilità del voto»

Cesare Previti



«Se il Colle difendesse le basi della nostra vita costituzionale così come ha saputo difendersi dalle accuse che lo riguardano...»

Giuliano Ferrara



Oscar Luigi Scalfaro

Frassinetti/Agf

«Hanno i muscoli, non il cervello» Scalfaro replica al governo: «Servono nervi saldi»

Ingiungano perché non hanno argomenti. Hanno muscoli e poco cervello. Ma così non si fa politica e si mette a rischio la democrazia. Ecco, da Viterbo, la replica di Scalfaro alle bordate lanciate da Ferrara e Previti. Il capo dello Stato teme però una rissa devastante. Fa un appello alla serenità e ai nervi saldi, a evitare l'agitazione che nasconde le responsabilità. Poi, a Roma, ricorda Ferruccio Pari «Aveva due doti, il riserbo e la trasparenza».

gono dagli uomini di Berlusconi. Scalfaro oppone armi diverse: molte frecciate disseminate in spezzoni di discorsi nel corso di una lunga giornata di appuntamenti politici e un invito generale a non trascinarlo in una rissa che può essere letale per la democrazia e le istituzioni.

«ed è ampia. Si può anche dire che il presidente non condivide nulla di quello che dice lei. Non c'è bisogno dell'immunità «dell'aggettivazione ingiuriosa» perché allora vuol dire che hanno uno strumento che è quello».

«Ci sono sempre i servi...»

Difficile che il messaggio venga recepito. Non solo perché poche ore dopo Ferrara rincarà la dose insistendo nel dipingere un capo dello Stato fuori dai binari costituzionali ma anche perché il confronto tra Scalfaro e uomini di Berlusconi appare ormai amplissimo e il rapporto immediatamente deteriorato. Lo si capisce dalle battute a ruota libera di altri uomini di Berlusconi. Lo si capisce dallo scalfare della solidarietà di uomini come Napolitano e Andreotti verso il capo dello Stato. Ma lo si intuisce anche di qualche altra frecciata che lo stesso Scalfaro, uscito dalla Chiesa di Santa Maria della Vittoria, rivolge all'università della Tuscia. Qui ascolta con attenzione e poi ringrazia uno studente universitario che critica la linea del governo verso le fisco-deboli della società e verso la scuola e la ricerca poi parla di dittatura che limita arte e scienza e condanna quella dittatura sia a ruota libera sia a mezzo intellettuali per combatterla. Partecipò qualcuno disposto a scrivere, a dipingere e a scolpire sot-

to dittatura e di sempre. C'è sempre chi nasce con l'irrefrenabile vocazione di servo e servo rimane a qualunque livello e a qualunque cattedra. Gli ascoltanti si interrogano con gli occhi per capire anche qui se ci sono destinatari definitivi. Un interrogativo dura poco. Passano pochi minuti e Scalfaro si sposta nelle Terme alle porte di Viterbo. Scherza con il personale. Siete gli unici che buttano fango sulle persone per il bene e non per danneggiare.

Ma la giornata non è finita e Scalfaro partecipa nel pomeriggio a un convegno dedicato dall'Archivio di Stato alla figura e al governo di Ferruccio Pari, figura eroica della Resistenza. Ha qualche cosa da dire anche qui su che cosa voglia dire fare politica. Pari - ricorda il capo dello Stato parlando della sua conoscenza diretta e della sua esperienza all'assemblea costituente - ha due doti. La prima è un riserbo permanente. Pari non e mai in vetrina non ha mai del clamore davanti non ha mai i fan concentrati quasi come a volte si usa per lanciare un prodotto. La seconda dote. Pari è un uomo assolutamente trasparente nella sua coscienza. Sono passati 49 anni e quella voce ritorna queste due doti sono ancora essenziali perché la politica sia al servizio della polis. Impossibile non fare paragoni.



L'Osservatore Romano

«Pericolose fibrillazioni politiche»

■ CITTÀ DEL VATICANO. I vertici vaticani sono preoccupati ed allarmati per il degrado morale e civile che si sta aggravando nel Paese tanto da cominciare a temere per il futuro stesso della democrazia. L'Osservatore Romano parla di una pericolosa fibrillazione che rende il nostro paese... tenzato da dimissioni dichiarazioni contro dichiarazioni interventi non misurati nel contenuto e nella terminologia accuse reciproche più o meno ovattate che rendono viscido il cammino della vita democratica - così che il popolo è sempre più disorientato.

Mussolini: via la Pivetti e il capo dello Stato

La Mussolini chiede le dimissioni di Scalfaro e della Pivetti, e denuncia il tentativo di stravolgere il risultato delle elezioni del 27 marzo. «Viviamo - ha detto - in un Paese a sovranità limitata, dove a tendere i fili di burattini come D'Alema, Bossi o Buttiglione sono ancora i soliti vecchi padroni dell'Italia post-bellica. Scalfaro, Cossiga, Ciampi, Casavola, cioè tutti coloro che appartengono e sono stati legittimati dal vecchio sistema di potere (col silenzio e compiaciuto assenso di Confindustria), stanno lavorando per rifilare agli italiani il loro regalo di Natale: un governo delle regole che altro non è che un salto indietro di almeno 30 anni che restauri la dittatura dei partiti. Per l'on. Mussolini, An si impegnerà per scongiurare questa calamità...»

Quadro confuso

L'organo della Sede si mostra allarmato per il fatto che il quadro politico e istituzionale appare sempre più confuso con gravi rischi per l'armonia tra i poteri dello Stato mentre all'interno della maggioranza continuano a deteriorarsi i rapporti tra la Lega Nord e le altre componenti ed il clima di preoccupazione diffuso ha pesanti ripercussioni sui mercati finanziari e sulla lira. Esistono quindi tutti gli elementi per essere scienziatamente allarmati per il futuro del Paese e di ricercare conseguentemente nuove soluzioni di governo. Facendo tale proposito riferimento ai nuovi scenari politici che vanno delineandosi anche se permangono molte incertezze il giornale vaticano rileva che le parole del leader della Lega Nord Bossi il quale si è pronunciato per un governo costituente per rilanciare le regole e andare verso il federalismo sono sembrate in singolare sintonia con quelle pronunciate dal segretario del Pds on. D'Alema al Consiglio nazionale del partito. Anche se il presidente del consiglio Berlusconi interrogato ieri per molte ore dai magistrati milanesi ha ribadito in una lettera al Sole 24 Ore la propria intenzione di non dimettersi - ha osservato il giornale come se volesse individuare in questo atteggiamento un'insignificante inclemente che deve indurre a riflettere.

È poi significativo che l'organo vaticano rilevi che le fibrillazioni si è avvertite in modo troppo evidente anche nelle interpretazioni infondate date a un messaggio di ampio respiro spirituale e storico lanciato dal Santo Padre a Loro in un'omelia del cardinale Segretario di Stato alludendo a chi vuole i Berlusconi e arrivato a sostenere che tali autori volti interventi fossero stati a favore del governo. Semmai è stato il contrario. Infatti l'incoraggiamento dato dal Papa al presidente Scalfaro e il suo una risposta di sostegno proprio a chi è il ministro del governo Berlusconi. Per lui in primo luogo lo avevano attaccato duramente. Inoltre l'invito ai cattolici a recuperare un ruolo-guida e ad essere di nuovo forza trainante facendo leva sui valori cristiani con un dialogo a tutto campo senza ambiguità e pregiudiziali ha voluto dire anche al Ppi di Buttiglione di non appiattirsi sul governo di centro-destra.

L'azione cattolica

Lo stesso presidente dell'Azione cattolica Giuseppe Gervasio che domenica scorsa aveva presieduto una riunione dei presidenti diocesani dell'associazione ha fatto sapere ieri con un comunicato che è superata ogni forma di neo-collateralismo affermando che il compito dei cattolici in armonia con quanto ha detto il Papa a Loreto è di impegnarsi e testimoniare i valori del messaggio cristiano.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO ■ VITERBO. Ingiuria chi non ha argomenti. Mostra i muscoli chi non ha «nella parte alta del corpo» materia grigia da esibire. Agisce così, in definitiva, chi è irresponsabile e poco democratico, dato che in democrazia la «buona educazione» è fondamentale così come il rispetto dello spazio dei diritti della dignità dei ruoli dell'altro. Quando Scalfaro ha sncoccolato con voce calma e bassa questa lezione di buona educazione democratica nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria a Viterbo è scattato l'applauso. Nel quadro fatto dal presidente non c'erano nomi ma nessuno ha avuto dubbi sui destinatari della lezione. Il portavoce del governo Giuliano Ferrara prima di tutto che ha in pratica accusato il capo dello Stato di passare il tempo a organizzare trappole per Berlusconi. Ma anche Previti. Semmai ci fossero stati dubbi al Quir-

nale, sull'opportunità di una replica in una fase così drammatica della politica e dell'immagine internazionale dell'Italia le perplessità sono svanite leggendo l'intervista comparsa proprio ieri sulla Stampa del coordinatore di Forza Italia Cesare Previti. In Italia - dice il ministro della difesa spiegando l'opportunità di interrogare il capo del governo - c'è un precedente: abbiamo un capo dello Stato che non è inquisito perché è capo dello Stato. Cos'è, questa se non una dichiarazione di guerra in piena regola che non tiene oltretutto nemmeno conto della diversità di ruoli e di status che la Costituzione assegna a capo dello Stato e capo del governo? Il problema è come rispondere in un quadro così deteriorato e in prossimità di una probabilissima crisi. Così mentre la lira tocca i suoi minimi storici alle cannonate che preven-

«Agitare prima dell'uso...»

Scalfaro comincia a Viterbo prendendo spunto dal discorso del sindaco che ricorda le opere di una donna divenuta Santa e che ha dedicato la vita a favore la concordia delle popolazioni. Concordia è proprio quello di cui abbiamo bisogno oggi tutti noi. Abbiamo bisogno di tenere i nervi calmi, viviamo in stato di sovraccarico. Questo non vuol dire stare immobili, toni insipienti ma la partecipazione non è una forma di agitazione permanente. «Nell'agitazione - continua Scalfaro - non si capisce mai se uno si assume le proprie responsabilità. Oltretutto aggiunge il presidente con una battuta non sono una medicina da agitare prima dell'uso. La democrazia aggiunge e rispetto della dignità dello spazio dei diritti dell'altro mentre le accuse e le aggressioni verbali non si sa cosa siano. La legge della democrazia sarebbe la buona educazione aggiunge il capo dello Stato. Perché se si vuole criticare la possibilità

Ferrara torna all'attacco: «Non difendi le istituzioni» Napolitano: «Il ministro si dimetta, la sua dichiarazione supera ogni limite»

NOSTRO SERVIZIO ■ ROMA. «Non ho alcuna voglia di partecipare ad un dibattito ipocrita sulla buona educazione chiunque sia a proprio. Sarebbe molto più importante e utile discutere di un arbitro istituzionale che si dimentica di difendere i giudici oggetto di diffamazione e non assolve al suo dovere di garantire serenità e stabilità delle istituzioni democratiche al riparo di interferenze, manovre e intimidazioni. Così il ministro per i rapporti con il Parlamento e portavoce del Governo Giuliano Ferrara replica alle affermazioni di Scalfaro. Ma non si ferma qui anzi affonda il suo veleno proprio nella «piaga» del processo Slade quello già tirato in ballo dal ministro Previti in un'intervista alla Stampa di ieri a mo' di minaccioso randello. «Se Scalfaro difendesse le basi della nostra vita costituzionale così come ha saputo difendere se stesso dalle note accuse che lo riguardano - dice Ferrara - tutto sarebbe più semplice e chiaro. E al ministro fanno eco anche i peones Del Noce e Meluzzi. «Scalfaro deve essere arbitro, e non sempre lo è. È l'arbitro si mette a tirare palle in porta. La partita è truccata. Unica voce dissonante il vicepresidente di Forza Italia alla Camera Pietro Di Muccio. Non condivido questi attacchi a Scalfaro che hanno raggiunto livelli incompatibili con l'equilibrio dei poteri».

Napolitano e Berlinguer

L'ex presidente della Camera il progressista Giorgio Napolitano chiede le dimissioni di Ferrara. La dichiarazione rilasciata dal ministro supera ogni limite di ammissibilità nei rapporti istituzionali - afferma - Un simile attacco ingiurioso al capo dello Stato rende intollerabile la sua permanenza nelle funzioni di ministro per i Rapporti col Parlamento. Sui rapporti interviene anche il capogruppo dei

deputati progressisti. Dal 92 l'Italia è attraversata da vicende pericolose. Ci sono alcune figure alle quali il Paese dovrà gratitudine sempre. Una è sicuramente il presidente Scalfaro. Non si può guardare con disprezzo o invidia, arrivare all'insulto da taverna, questo è un po' il clima e il linguaggio a cui ci sta abituando questo governo. È proprio dal processo sulla illecita gestione dei fondi riservati del Slade giungono altri attacchi al Quirinale per bocca del direttore dell'ex direttore amministrativo del Slade Maurizio Broccolotti. I v. Nino Marazzita che ha introdotto la sua amica dimettendosi in favore penalizzato da politici in cattivi che hanno cercato di screditarla sostenendo che agivo per conto di qualcuno. Mancino addirittura mi ha attribuito una strumentalità in favore di Craxi. Niente di più assurdo.

Sul capo dello Stato Marazzita ha detto rivolgendosi ai giudici del Tribunale: voi avete dato una pro-

va di genericità. Avete graziato sostanzialmente il capo dello Stato non lo avete voluto sentire. Ma il capo dello Stato che ha fatto le esternazioni a testimoniare ha detto che non ci stava (al tratto degli ex 007 tutti sotto inchiesta ndr). Non ho capito molto - ha proseguito il legale - ma ho capito come italiani mio dio che lui rigettava l'accusa sdegnosamente. Ma poi nelle mille esternazioni una asserzione mi ha fatto capire, egli dice, posso assicurare che i fondi che sono stati presi da me (quando era reggente del Viminale ndr) e da ministri degli Interni sono dei fondi che hanno avuto un uso istituzionale. E allora - sempre Marazzita che parla - era il caso di chiamarlo di farsi spiegare perché c'era tutto questo.

Il processo Slade

Per Marazzita i giudici del Tribunale avrebbero dovuto coinvolgere come testimone il presidente della Repubblica. Per il legale non era

da interpretarsi come una decisione di attaccare il capo dello Stato perché la sua audizione sarebbe stata funzionale a questo processo. Rivolgendosi ancora al collegio di Tribunale il legale ha proseguito: voi non potete valutare il comportamento del prefetto Malpica perché Malpica non parla non vuole dire quello che sa. Ma se avesse detto dall'inizio tutto questo processo avrebbe avuto un esito diverso e si sarebbe capito di più in questo settore in questa vicenda riservata nella quale per 10 anni come ministri degli Interni sono andate delle persone determinate che dovevano andare in questa cosa di misteri di cose illecite di cose che il paese non deve conoscere. Non si può ridurre il discorso ad un certo numero di miliardi che sono andati agli imputati che sono qui alla sbarra ed ai quali è stata distrutta reputazione, credibilità e carriera.